









Lista civica Rete dei Cittadini

Come da facili profeti anticipavamo, non sono mancate le reazioni attorno alla dura presa di posizione sulla nuova nascente creatura civica ad Albano, rilasciate a Meta dal consigliere Brunamonti del Pdl. Di seguito pubblichiamo la prima, proveniente dalla lista civica Rete dei Cittadini, affidata all'abile penna del consigliere comunale Adriano Venditti.

“Riteniamo di poter esprimere un giudizio accettabile – si legge nella nota diramata dalla lista civica Rete dei Cittadini – dal suo punto di vista, anche se ci sembra sia arroccato a difendere una posizione politica, la PDL, che ha qualche problema interno. Noi riteniamo, per “PRINCIPIO”, che le “LISTE CIVICHE” siano un Patrimonio Politico “INALIENABILE”, come tutto ciò che è “ORGANIZZATO”. L’uso di quel Patrimonio può essere “CRITICABILE O DISCUTIBILE”.

L’assenza dei Partiti Politici, quali garanti della democrazia e delle istituzioni, ha ormai toccato il massimo della degenerazione etica e funzionale, tale da far rimuovere i grandi padri costituenti della nostra Repubblica democratica. Non si riesce a percepire, quale anima rivoluzionaria che viva nel centrodestra e nel centrosinistra, possa traghettare verso il cambiamento epocale le ragioni ed i problemi del nostro vivere quotidiano. Parlano tutti allo stesso modo, dicono tutti le stesse cose – aggiunge Adriano Venditti nella nota – si galleggia, si cerca di sopravvivere scaricando le responsabilità sempre agli altri: è un problema congiunturale, è la globalizzazione, è la spesa pubblica. È l’economia, è il lavoro, è l’evasione fiscale, e via dicendo. Abbiamo FALLITO sulla equità fiscale se ne parla da circa 35 anni, abbiamo fallito sui: “Meriti e Bisogni”. Non siamo riusciti a far diventare la Nostra Italia un paese normale. Allora in questo scenario, di non poco conto, CARO DANIELE, noi ringraziamo tutto ciò che è civico, che sofferisce alla atavica assenza dei Partiti (uno il PD, che negli ultimi anni, cioè dal 1989, dopo la caduta del muro di Berlino, non trova pace. Sarebbe meglio smesso di rappresentare le ragioni della Sinistra, abbia abbracciato le ragioni riformiste, finendo per divenire un buon conservatore democristiano, con tutto il rispetto della storia della DC. Il Rischio è che: il PDS, invece di essere il Partito Democratico della Sinistra, diventi il PDC, Partito Democratico Cristiano, La brutta copia delle “convergenze parallele”. La grande utopia del PDS degli anni 90, quando cavalcando l’onda emotiva di tangente-poli, non seppe raccogliere, tutte le energie della sinistra in un grande contenitore riformista e moderno, permettendo al Cavaliere Berlusconi di fare la svolta. Ma di che svolta si è trattata? Mantenere in un sistema bipolare la conservazione degli interessi politici, in un sistema ELETTORALE a dir poco squallido (il porcellum). Ci domandiamo: se il Presidente della Repubblica ormai da tempo non permette più elezioni anticipate, cambiando Governi in corsa, perché non si torna alla legge proporzionale e magari AL Presidenzialismo, come garante dei programmi elettorali? Certo non si può, perché i conservatori italiani, PD e PDL, non vogliono. Loro vorrebbero ancora governare con i premi di maggioranza e decidere i loro uomini, più duttili e conservare i loro poteri di

